

ABBA אבא

POESIE DEDICATE A

BADIALI ROLANDO

23 gennaio 1947-5 novembre 2014



Rolando Badiali nacque il 23-01-1947 a Arezzo, figlio di Eusebio Badiali e Rosa Loi e fratello di Antonio, Claudio e Cristina. Dopo il diploma di Ragioneria, si coniugò con Lelia Burroni, con cui concepì i figli Massimiliano e Valentina. Lavorò come responsabile commerciale in svariate ditte, con l'idea che "cambiare migliora per non morire dentro": responsabile commerciale della Ditta Italconfezioni (ambito abbigliamento) del padre Eusebio Badiali, responsabile commerciale Vannini srl (ambito pollame), Michelini srl (ambito abbigliamento-confezioni), Parmalat (ambito latticini), Garzi srl (ambito argenteria), Alterini srl (ambito mobili), Sir Robert (ambito pellame), Simonetti (ambito abbigliamento), Chimeco (ambito chimico-industriale), Peugeot (ambito automobilistico). Dopo 4 anni di malattia cardiaca, si è spento il 5 novembre 2014 alle ore 15. "Mio padre ha vissuto la missione della famiglia: sposo devoto, padre generoso, ha vissuto il suo iter terreno vivendo rabelaisianamente l'humor: il riso, il lazzo e la battuta gli erano propri, così da esorcizzare attraverso il riso, il male di vivere, l'affetto, l'amore e la morte. Citava sovente Stecchetti e Belli, poiché stimava che l'ironia riuscisse a criticare l'ingiusto, onorare il giusto e sorridere in modo serio sul faceto per piangere in modo umoristico sul riso. Sensibile e dignitoso, ha vissuto la malattia con dignitoso silenzio e volontaria autoesclusione dal mondo, osservando un'etica del dovere e un'empatia familiare e un amore coniugale incomparabili". (Massimiliano Badiali). "Il dolore della malattia gli ha fatto guadagnare, come Cristo nella sofferenza, le sfere alte del mondo Celeste" (Don Alvaro Bardelli-durante la messa del funerale- Chiesa di Saione 7 novembre 2014).



"Non potrò più dire la parola Babbo se non nelle mie preghiere, ma tu sarai con me, con noi nel cuore. Ieri è morto il mio gigante buono dagli occhi di cielo, ma la tua anima permane tra noi e in me unica, presente, irripetibile....ciao Babbo" (il figlio Massimiliano)

(ABBÀ) אבא

Le tue mani di ferro
Grandi come il cielo
Mi indicavano la strada
gigante buono
cinte d'amore

Dagli occhi
Sublimi
Nascosti dietro
lenti di cielo,
alla divina vita
siedi

Che iniquo perire
אבא

Chiudo gli occhi
il tuo cuore battere nel mio
Sento

E a restringere quella mano
Forte, innocente e sincera
Sia il mio con il tuo
Cuore a riunirsi
Per un perpetuo e continuo
abbraccio.

BRICIOLE D'ETERNO

Sul tavolo
Di famiglia
Hai apparecchiato
Onore e amore
Padre di dignità
E di onestà!

Della coltre
Ricordo il tuo lento
E delicato rincalzare
E in eterno
Rammento
Il tuo affettuoso burlare
E condividere
Il tuo piatto familiare

Il tuo testamento
è un laccio stretto
spirituale
che semina
briciole d'eterno
come il sale
nel mare

La tua morte
Non avrà dominio
Babbo buono,
l'amore dona immortalità.

IN MORTEM

Con un filo di voce
Malata e stanca
Hai sussurrato
Il mio nome
per ultima istanza!
Hai atteso
Dalla vacanza
Il mio ritornar
Per spegnerti
Per sempre
Come il rivo che perisce in mare.
Nell'umano errar
Perché non hai combattuto
Le battaglie dell'infinito?
Non hai cacciato i draghi
nel mito di te
da me bambino
o se sconfitto fossi
la testa vaga tua
abbracciata avrei,
ma sono ormai ricordi
antichi e perituri
di un passato presente
ove di te il ricordo
sembra non duri
come la memoria
che come clessidra
la sabbia
ingloba clandestina.
E si nasconde tra gli anfratti
un grido
di disperata rovina
di un pianto filiale:
"Di Cristo hai avuto le piaghe,
Abba,
E il terreno patire
Or ora al Paradiso
La tua anima deve salire!
Maria Celeste, Cristo
un figlio
Hai perduto
Da madre,
E io da figlio
un padre
Accogli negli Elisi Campi
Chi di soffrire ha spento
La candela
Chi ha sofferto
Di Cristo la pena,
Abba mio

Finito hai di malattia
Il tuo tempo terreno
Nell'attesa di un futuro
Di dignità pieno.

IN MEMORIAM

“Meglio che i vermi, la carne a imputridire, di Pindemonte nella tomba non voglio morire”

Raccontami,
quale sentiero della vita mortale
hai lasciato
ora che nell'urna riposa
il tuo corpo com'hai
optato
per un veloce corporeo disparire
essere cremato!
Dimmi, Babbo,
hai alcuna
dell'umano mondo
malinconia
Di me?
Non vestirai le soglie dell'oblio
Né il teatro del carnale
Ma di uno straziato
In te, per te, con te
d'animo, di spirito e di cuore
Figlio tuo!

PANTAGRUEL E GARGANTUA

Ho di te
L'ironia amara
E il sarcastico humour
Di Rabelais!
Gigante e padre
Dei Dipsodi re,
Papà per me
Pantagruel
Per sempre Mio!
Della divina bottiglia
Figlio son Gargantuà
Tuo
Che d'altro perire
Tu hai da consentire
Che del vino
Ebbrezza a sentire
Che d'infausto
Dall'assoluto colgo
Destin!
Che un beone Pantagruel
E che da Gargantuà in divenire
Rolando fu
Di te ho padre
L'eterno irrisolto edenico
Ridivenire!
Veritas in vino est *Amen!*

BRICIOLE D'ETERNO

Sul tavolo
Di famiglia
Hai apparecchiato
Onore e amore
Padre di dignità
E di onestà
Tutore!

Ricordo il tuo lento
E delicato rincalzare
Delle coperte
Nel tempo del letto
Ch'ero in casa ero con te
a abitare
Rimembro il tuo continuo
Donare
Il tuo cibo sacrificare
Da bocca e al tuo corpo rinunciare.
Il tuo spirito
Di schegge e brandelli
Di misericordia
sia, padre mio,
dopo il martirio di malattia:
di raggi divini d'intercessione
riposa
nell'eterna redenzione
ove posto hai tuo
a metafisica ascensione
Sole di divinità
alla luce dell'aldilà.

Che la tua anima
Semenza d'infinito
radiosa
di briciole d'eterno
sia
in imperitura candida rosa.

ΑΓΑΠΗ

Sussurrano tra le pareti
Della nostra casa familiare
L'eco dei vostri passi...
Continuano
nelle magiche corde
di misericordia
A risuonare le vostre voci
Babbo e Mamma
nel mio quotidiano miserere!

Sulla polvere, sulle ceneri
S'innalza l'elegia di verità
Che nella tomba e nella croce
tutto è passaggio.

Di un padre vivono per sempre nel centro dell'onore
Le radici d'amore
E di una madre abitano perenni nel ventre e nel cuore!

Forse il fiume di sangue e di carne
Non sfocia in una finestra aperta
nell'oceano dell'assoluto?

Chi è amato non conosce morte,
Babbo Rolando,
Perché l'amore
Mamma Lelia
è spirito di divinità.

Il lutto della vostra morte
è la festa
del vostro compleanno
per l'eternità!